



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

(Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23)

Nella lettura continua del vangelo di Matteo che siamo tornati a celebrare dall'inizio del Tempo Ordinario, questa Domenica giungiamo alla cosiddetta "parabola del seminatore", che sarebbe forse meglio ricordare come la "parabola dell'accoglienza della Parola". E' una delle pagine del vangelo che generalmente "diamo per scontate", credendo di conoscerle già fin troppo bene. E proprio così vanifichiamo quella Parola che ci è consegnata oggi, perché porti frutto in noi: la nostra vita cristiana sarà feconda nella misura in cui, contro ogni convinzione di conoscerlo già, ci disporremo a verificare attraverso le metafore di questo vangelo la reale attitudine con cui ascoltiamo la Parola che abbondantemente, ogni settimana, il Signore fiduciosamente semina nella nostra esistenza.

1. Egli parlò loro di molte cose con parabole. (v. 3): Matteo raggruppa nel suo capitolo 13 le parabole sui "misteri del regno dei cieli" (v. 11). Non si tratta di semplici paragoni tratti dalla vita quotidiana; sono piuttosto racconti minimi, ma sulla vita stessa di Gesù. Messaggi non immediatamente comprensibili: offrono una lettura della realtà senza mai forzare la libertà di chi ascolta. Gesù osserva la vita e in essa riconosce qualcosa del Padre. Osserva un seminatore e riconosce Colui che non fa altro che seminare vita, fecondare. I suoi semi di vita nuova cadono sul terreno della nostra vita dalla Scrittura, dalle parole e dalle azioni di chi ci sta intorno, da ogni nostro incontro. Il Seminaio getta continuamente il seme, ma è il nostro terreno che gli permette di crescere. Ciascuno di noi può rappresentare tutte le varietà del terreno.

2. «una parte cadde lungo la strada» (v. 4): La strada è il luogo di chi si muove senza "abitare", di chi è in balia di un viaggio spesso senza destinazioni chiare, ma comunque troppo affannoso per fermarsi ad ascoltare, mentre la parola di Dio chiede di saper sostare. La strada è il luogo degli incontri occasionali, da dimenticare facilmente. E c'è un nemico che ne sa approfittare sagacemente, derubando chi corre sempre del senso della Parola ascoltata.

3. «Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra» (v. 5): il terreno sassoso è il cuore poco profondo, che non custodisce la Parola e non la medita. La accoglie, sì, ma "finché dura". Un cuore impaziente, incostante, incapace di mettere radici. Quello del cristiano "adolescente" che si accontenta di sensazioni e non approfondisce mai veramente la sua fede.

4. «Un'altra parte cadde sui rovi» (v. 7): I rovi, prodotti infruttuosi e dannosi del nostro stesso terreno che lasciamo convivere accanto alla Parola e che finiscono per avere il sopravvento soffocandola: le ansie, gli affetti malati, il denaro... Sono quelle realtà che, davanti alla Parola di Dio, ci fanno comunque obiettare: "ma la vita è un'altra cosa!".

5. «Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto» (v. 8): La parabola però non narra tanto i nostri errori, quanto la misericordia di Dio che continua a seminare, ovunque e senza sosta. Anche se tante volte non accogliamo la Parola, ci è sempre ridata la possibilità di portare frutto.

Per la riflessione:

- Quanto sono attento e capace nell'accogliere la Parola di Dio?
- In quali momenti il mio terreno si fa strada, sentiero pietroso, rovetto, zolla buona e fertile?
- Quando ho fatto esperienza di poter essere anche io la mano del Seminaio che dispensa vita a chi mi sta intorno?